Programma del modo d'agire sul corpo umano per mezzo di frizioni fatte con saliva e colle varie sostanze, che all'ordinario si somministrano internamente ... / [Valeriano Luigi Brera].

Contributors

Brera, Valeriano Luigi, 1772-1840.
Università di Pavia.

Publication/Creation

Pavia : Gli Eredi di Pietro Galeazzi, AnnoV.

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/sffd65w5

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

PROGRAMMA

Del modo d' agire sul corpo umano per mezzo di frizioni fatte con saliva e colle varie sostanze, che all' ordinario si somministrano internamente

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b31902546

PROGRAMMA

Del modo d' agire sul corpo umano per mezzo di frizioni fatte con saliva e colle varie sostanze, che all' ordinario si somministrano internamente

RECITATO

NELL' AULA DELL' UNIVERSITA' DI PAVIA

Nel giorno 24. *Fiorile*

In occasione di quattro Promozioni Mediche

DAL CITTADINO

VALERIANO LUIGI BRERA M. D.

Profess. Pubb. Sost. di Medicina Teoretico-Pratica e di Clinica nell' Università, Socio delle Accademie di Vienna, Gottinga, Berlino, Lipsia, Jena, Bruxelles, Mantova, Firenze ec.

PAVIA ANNO V. REPUBBLICANO

(1797. V. S.).

APPRESSO GLI EREDI DI PIETRO GALEAZZI.

Rien n'est beau, que le vrai : le vrai seul est aimable.

BOILEAU DESPRÉAUX Épitre IX.

AL CITTADINO

GIOVANNI RASORI

PROFESSORE P. O. DI MEDICINA,
RETTORE DELL' UNIVERSITA' E DEL
COLLEGIO NAZIONALE DI PAVIA

L' AUTORE

IN ATTESTATO D' AMICIZIA

D. D. D.

§. I.

CIttadini! Già da lungo tempo si sono tentati i vapori e le diverse specie di gas nelle malattie locali dei polmoni coll' unico scopo di potere agire topicamente ed immediatamente sulla parte affetta. In questi nostri giorni però, in cui l' articolo gas si meritò l' attenzione de' più distinti Chimici, e mercè i loro lavori si è grandemente rischiarata la funzione

della respirazione, l'applicazione parimente dei gas irrespirabili nelle diverse malattie dell' economia animale si è anche più oltre perfezionata. Fourcroy, Beddoes, Scherer, Hufeland, Muhry, Fritze, Girtanner, e recentemente Humbolt, non che diversi altri distinti Medici hanno incoraggito i Pratici a più oltre avanzarsi in tali ricerche, e l' aria negligentata finora come rimedio nella medicina pratica è diventata una nuova sorgente di rimedj per l'umanità languente, estendendo in tal guisa più oltre i confini della materia medica, che d'or in avanti dovrà abbracciare una nuova classe di rimedj fra i generali metodi di guarire, *il modo* cioè *d' agire sul corpo umano per mezzo delle sostanze aeree o gasiformi* (*a*).

(*a*) Ved. il mio Opuscolo intitolato *Osservazioni e sperienze sull' uso delle arie mefitiche inspirate nella tisi polmonale. Pavia* 1796. 8.

§. II.

Il succo gastrico parimente già conosciuto dagli Antichi, e da Silvio dell' Ebra chiamato succo acido dello stomaco dopo le belle sperienze di Mong, Grosse, Macquart, Vauquelin, Morveau e de' nostri Concittadini Professori Spallanzani, Brugnatelli e Carminati ha eccitato l'attenzione dei Pratici. Ella è una cosa assai rimarchevole, soggiunge il Citrad. Spallanzani (*a*), che questo liquore sia dissolvente ed antisettico, che non sia suscettibile di corruzione anche ad una forte temperatura di calore, che impedisca la putrefazione, ristabilendo inoltre le carni già imputridite. Queste proprietà del succo gastrico portarono i Medici a servirsene come rimedio in que' casi, in cui si tratta di arrestare

---

(*a*) Sperienze sulla digestione.

la putrefazione, come nelle ulceri depascenti e sordide. Infatti s' è detto d' averne tratto gran vantaggio in simili casi, quantunque secondo le sperienze di Macquart e Vauquelin fatte nel laboratorio di Fourcroy risulti, che questa qualità antisettica non appartenghi al succo gastrico dei ruminanti ; ciò che ci fa supporre, che il succo gastrico possa esser differente in diverse classi d' animali e modificato secondo la diversità degli alimenti (*a*). Infatti le sperienze del Cittad. Spallanzani sembrano comprovare, che questo carattere realmente dipenda dagli alimenti ; poichè egli non ha mai trovato acido il succo gastrico dei carnivori, e l' ha sempre trovato tale nei granivori. Grosse ha sperimentata la stessa cosa in lui stesso,

---

(*a*) FOURCROY, Elémens d' Histoire Naturelle & de Chimie : cinquieme edition. T. 4.me.

dopo d' aver fatto un lungo uso di vegetabili crudi. Da tutta questa serie d' osservazioni dedurremo quindi, che il Medico dovrà avere sommo riguardo alla diversità degli animali, da cui vorrà estrarre il succo gastrico, per servirsene come rimedio.

§. III.

Recentemente il Dott. Chiarenti di Firenze mise in campo di nuovo l' uso del succo gastrico nelle malattie per debolezza dello stomaco, e somministrando contemporaneamente l'oppio comprese, che produceva somma inquietudine e spesso veniva vomitato. Riflettendo a tal fenomeno credette, che potesse esser vomitato, come accade appunto ad ogn' altra sostanza, che non digerita molto si trattiene sullo stomaco. Infatti osservò, che l'oppio preso la sera veniva vomitato la mattina, quando che tutti gli emetici producevano il suo

effetto quasi sul momento. Tutte queste osservazioni lo portarono a supporre, che in questi casi il succo gastrico fosse viziato, e che avesse poca affinità e rapporto coll' oppio, e che perciò questo venisse difficilmente sciolto quant' era necessario, affinchè potesse agire. Una tale spiegazione lo condusse a meditare sulla ragione, per cui l'oppio somministrato in unzione poco penetrasse nella macchina, e sospettò quindi, che ciò potesse dipendere, perchè l' oppio non aveva subíto quella modificazione forse necessaria per poter agire. Per assicurarsi di quanto pensava, decise d' intraprenderne delle sperienze. „ Una „ femmina, dice egli, assalita da cru- „ deli dolori non volle in alcun mo- „ do adattarsi a prendere l' oppio „ per bocca. Pensò adunque di po- „ ter in questo caso dar principio „ alle sue sperienze: prese quindi „ tre grani d' oppio puro e lo mise „ in due scrupoli di succo gastrico

„ estratto da una cornacchia. Questo
„ poco dopo tramandò un odore pe-
„ netrante e forte, ma a proporzio-
„ ne, che l'oppio continuò a restare
„ nel succo gastrico, l'odore andò
„ diminuendo e divenne quasi insen-
„ sibile. Dopo una mezz' ora rimase
„ l'oppio totalmente disciolto dal
„ succo gastrico, ma egli ciò non
„ ostante ve lo lasciò per lo spazio
„ di 24. ore; indi prese della pomata
„ comune e l'unì a questo miscuglio
„ d'oppio e di succo gastrico. Con
„ questa pomata fece un' unzione sul
„ dorso del piede tanto da una par-
„ te, che dall'altra alla sua amma-
„ lata. Circa mezz' ora dopo i do-
„ lori cominciarono a diminuire e nel-
„ lo spazio d'un' ora affatto scom-
„ parvero, nè più ritornarono; e la
„ donna si ritrovò perfettamente gua-
„ rita (*a*) “.

(*a*) Ragionamento sulla Digestione con alcune osservazioni sull' uso vantaggioso del succo gastrico nelle malattie dello stomaco. Seconda edizione. Firenze 1796. 8. pag. 160.

§. IV.

Chiarenti ripetè più volte con gran successo le sue sperienze, ed il Cittad. Prof. Spallanzani ebbe la compiacenza di comunicarmele al principio dell'anno scolastico, e di giornalmente procurarmi il succo gastrico delle cornacchie. Feci preparare la pomata nel modo indicato, colla sola differenza che ad ogni dramma di succo gastrico univo mezzo scrupolo d'oppio, quindi dividevo questa dose in quattro parti. Incominciai le sperienze sopra un venereo, che richiedeva l'uso dell'oppio; gli ordinai per la prima volta una frizione al braccio da ripetersi due volte al giorno. Dopo la prima frizione i dolori intieramente scomparvero per alcune ore, e sotto l'uso di replicate frizioni del tutto cessarono. I Medici dell'Armata Francese Cittad. Botta e Salmon hanno ripetute con felice esi-

to queste sperienze, e troppo a lungo sarebbe di quì riferire tutti quei casi, ne' quali mi sono servito con vantaggio d' una simile preparazione. Anzi il Dott. Salmon comunicato avendo a Parigi tale scoperta, ebbe dopo qualche tempo in risposta, che era stata colà ripetuta e confermata col migliore successo. Solo vi aggiungerò, che l' oppio somministrato in tal guisa riesciva di massimo vantaggio, nè produceva alcun sconcerto allo stomaco, come sovente avviene principalmente in quelle persone affette da una debolezza diretta, nelle quali colla massima difficoltà s' arriva a calcolare la dose dello stimolo conveniente, come mi è accaduto di più volte osservare in pratica.

§. V.

Dopo qualche tempo il Dott. Chiarenti scrisse al Citt. Spallanzani d' aver fatta una pomata di squilla e

succo gastrico, e d'aver con essa unto un cane, il quale pochi minuti dopo evacuò una prodigiosa quantità d'orina. Messo al fatto di questo secondo tentativo nel tempo appunto, che avevo nella Clinica un ascitico, il cui stomaco ricusava il più piccolo stimolo, mi determinai ad usare la squilla unita al succo gastrico in frizione. Feci sciogliere uno scrupolo di squilla in una dramma di succo gastrico da servirsene per tre volte in un giorno. Subito dopo la prima frizione le orine sensibilmente s'accrebbero del doppio, e passato qualche giorno il mio ammalato andava sempre più migliorando sotto l'uso delle frizioni di succo gastrico e squilla, di succo gastrico e digitale purpurea, di succo gastrico e terra fogliata di tartaro. Le frizioni si facevano ogni due, tre ore ai lombi, o alle coscie, o alla gamba, o al braccio. L'infermiere, che era incaricato di eseguirle, e che inavvertentemente

le

le faceva a mani nude, provò gli effetti della pomata, e durante una giornata intiera era ad ogni tratto obbligato ad evacuare le orine. La dose della squilla e della digitale venne portata a poco a poco fino ad uno scrupolo per ogni frizione (*a*) --.

§. VI.

Ma per ultimare le mie sperienze il succo gastrico mi mancava ad onta della somma premura del Cittad. Profess. SPALLANZANI in procurarmelo. La necessità di trovare un equivalente mi aveva qualche poco imba-

---

(*a*) Questa Storia unitamente ad altre consimili verranno intieramente inserite all' articolo *Hydrops*, che pubblicherò nell' Opera, che sto attualmente lavorando *Ratio medendi, qua in Clinico Instituto Ticinensi ab initio mensis* Frimaire (*Decembris*) *ad finem usque* Messidor (*Iunii*) *anni V. Reip. Gall. U. I.* (1796--97.) *usus est* V. A. BRERA, *Papiae* 8. *cum Tab. aen.*

razzato; riflettendo però, che la saliva è uno di quegli umori, che nel corpo animale più si accostano alla natura del succo gastrico, nella cui composizione essa pure entra, non tardai a farne uso. Pringle dietro una serie di sperienze aveva creduto, che la saliva fosse settica, e che favorisse la digestione, in quanto che eccitasse un principio di putredine negli alimenti: ma il Cittad. Spallanzani e molti altri Fisici moderni pensano all' incontro, che essa sia estremamente dotata della proprietà d' impedire e di rallentare la putrefazione. La saliva, come il succo gastrico, oltre all'essere un umore animalizzato sembra contenere un sale ammoniacale, poichè la calce e gli alcali fissi caustici ad essa uniti fanno sviluppare un odor piccante ed orinoso. Dietro questi principj ordinai nel modo già indicato una pomata di saliva e di squilla, e seguitai le frizioni nel mio ammalato. Con sorpresa vidi, che lo

scolo delle orine non solamente si manteneva, come quando mi servivo del succo gastrico, ma altresì si aumentava. --

§. VII.

Mi venne il sospetto, che nè il succo gastrico, nè la saliva non potessero avervi alcuna parte, e che fosse sufficiente la squilla sciolta in qualunque siasi menstruo e somministrata in frizione. La unii perciò al linimento volatile, ed in altri casi ad un' acqua gommata, all' olio semplice e simili. Fatte le frizioni non ottenni il più piccolo effetto, e le orine da prima si sminuivano ed in seguito s' arrestavano, come se all' ammalato non si somministrasse alcun diuretico. L' oppio pure sciolto in simili menstrui non godeva di quell' azione, che manifestava, allorchè trovavasi sciolto o nel succo gastrico o nella saliva. Convinto adunque, che questi due umori sono egualmente

dotati d' una forza capace a render compito l'assorbimento di quelle sostanze, che tengono disciolte, ordinai diverse pomate di saliva e squilla, di saliva e digitale purpurea, di saliva e digitale epiglottide, colle quali sole usate in frizione instradai le orine a diversi idropici.

§. VIII.

Il Cittad. Dott. Ballerini Pavese ha ripetute queste mie sperienze; egli me ne inviò un transunto, che per esser breve, vi riferirò colle proprie di lui parole. „ Eccovi il risul-
„ tato, Cittadino (così egli mi scris-
„ se), delle mie sperienze sulla squil-
„ la sciolta nel succo gastrico. Verso
„ la metà dello scorso inverno sotto-
„ posi alle frizioni colla squilla sciol-
„ ta nel succo gastrico una donna
„ maritata, di fresca età, che in se-
„ guito ad una diarrea quasi abituale
„ e successiva atonía de' visceri, ed

„ in seguito pure ad una febbre in-
„ termittente, cui soggiaceva già da
„ sette mesi, non che ad una grave
„ perdita di sangue conseguenza d'un
„ parto immaturo, divenuta era idro-
„ pica. L'idropisia era avanzata a
„ segno tale, che indispensabilmente
„ si doveva ricorrere alla paracen-
„ tesi, e solo ne ritardava l'opera-
„ zione l'estrema debolezza dell'in-
„ ferma. Tentai pertanto l'uso della
„ squilla preparata colla sopra indi-
„ cata maniera, ed incontanente ne
„ seguirono scariche copiose d'orina
„ con alleviamento della paziente:
„ proseguii pertanto collo stesso me-
„ todo, e sempreppiù le orine diven-
„ nero copiose, e nel termine d'un
„ mese all'incirca scomparvero nell'
„ ammalata quasi intieramente tutti i
„ sintomi dell'idrope. Le frizioni si
„ facevano alla regione dei reni ogni
„ due giorni alla sera, e l'effetto
„ era costante nella notte successiva,
„ o al più nel giorno appresso. La

„ dose della squilla, che impiegavasi
„ ogni volta, che facevansi le succennate frizioni, era di sei grani.
„ Ebbi occasione di osservare, che
„ l' efficacia della squilla in tal modo
„ preparata si estendeva alla stessa
„ persona, che faceva le frizioni, la
„ quale dapprincipio eseguite le avea
„ a mano nuda, ed accortasene poi
„ in seguito ebbe l'avvertenza di ri-
„ pararsi con un guanto di pelle, e
„ e così fu libera dall' inopportuna,
„ frequente ed insolita copia d' ori-
„ ne. Lo stesso esito felice ebbi
„ pure in un' altra idropica, in cui
„ al succo gastrico, che difficilmente
„ poteva procurarmi, sostituii, come
„ mi avvertiste, la saliva in una
„ dramma di questa, sciogliendo uno
„ scrupolo di squilla. Ripartivo que-
„ sta dose ne' primi giorni per tre
„ frizioni, dipoi l' accrebbi alquan-
„ to. Avvenne anche in questo se-
„ condo sperimento, che chi faceva
„ le frizioni, per inavvertenza, sog-

„ giacque agli stessi effetti dell' am-
„ malato " .

§. IX.

Nella Clinica io non mi sono solamente limitato a servirmi dei diuretici uniti alla saliva, ma portando più oltre le mie sperienze feci comporre delle pomate con saliva ed oppio, con saliva e sublimato corrosivo, con saliva ed altri medicamenti. Ad una giovane clorotica, che ancora giace fra noi, il cui stomaco ricusava poche once di decotto di china con qualche goccia di laudano, le frizioni di quattro grani d' oppio, e d' uno scrupolo di saliva ripetute ogni due, tre ore, si ristabilirono in tre giorni le forze della digestione, la febbre si fece più mite, e si perdette la somma irritabilità del ventricolo, a segno tale che ora prende senza alcun incomodo i cibi e le medicine, che dapprima vomitava. Ritornò alla Clinica l' ascitico da me curato nel principio di quest' inverno

colle frizioni di squilla e succo gastrico, di squilla e saliva. Abitante d'un paese sommamente paludoso, e sprezzando inavvertentemente il suo stato di convalescenza, l'ascite comparve di nuovo, ed il di lui stomaco era tanto indebolito, che spesso vomitava i cibi anche i più leggieri. Non potei in nissun conto prescrivergli alcun rimedio internamente per le accennate ragioni. Colle sole frizioni di squilla, di digitale purpurea, di digitale epiglottide unite alla pura saliva in venticinque giorni se ne sortì dalla Clinica per la seconda volta convalescente. Ad un uomo affetto da lue venerea confermata prescrissi le frizioni di saliva e sublimato corrosivo da due fino ai quattro grani da farsi ogni tre ore. Dopo dieci giorni manifestò tutti i segni dell' azione del mercurio (a). Da tutti

(a) Ved. il mio *Ratio medendi* agli articoli *Ventriculi ac intestinorum torpores*: *Hydrops*: *Morbi venerei &c.*

questi casi io sarei tentato a dedurre adunque, che la saliva scioglier potrebbe diversi altri medicamenti, e che le frizioni in tal modo usate meritano, a guisa dei diversi gas, l'attenzione dei Pratici, e dovrebbero costituire nella materia medica un nuovo modo di prescrivere i rimedj, *il modo*, cioè, *d' agire sul corpo umano per mezzo di frizioni fatte con saliva e colle varie sostanze, che all' ordinario si somministrano internamente*. Per non trattenere più lungamente col racconto di varie sperienze questi dotti Candidati, che hanno con successo compita la carriera de' loro studj medici, io mi restringerò a soggiungere, che le frizioni nel modo accennato esser potrebbero d'un grand' ajuto al Pratico, allorchè sotto date circostanze non si possono somministrare internamente i rimedj, quantunque ve ne sia un bisogno pressantissimo, massime nei bambini, ai quali è sommamente difficile di

prescrivere internamente ogni sorta di medicamenti.

§. X.

Ma accostatevi, ornatissimi Cittadini, *Ercole* Terzaghi, *Giovanni* Vittadini Milanesi, *Pietro* Rossi Bresciano e *Valerio* Arditi Genovese. La vostra applicazione, i vostri talenti e la buona vostra condotta sono in quest'oggi coronati col pubblico grado di Dottori, grado che vi abilita a sollevare i vostri simili, a liberarli cioè dai loro tormenti. A voi tocca adunque esercitando quest'arte divina di contribuire al bene dell'Umanità. La salute de' vostri Concittadini è a voi confidata, ed al vostro cuor sensibile si presenterà un' infinità d'occasioni per prestare quei soccorsi alla Patria, che essa non può attendere da verun altro. Cingetevi la fronte di quest' *alloro*, che vi garantisca dai moti d'ogni eccesso, dall'orgoglio cioè,

dall' ambizione ec., e rendendovi invece franchi e leali al cospetto de' vostri Concittadini, vi procuri altresì la civica corona. Eccovi il *libro aperto*, che vi ricorda esser vostro special obbligo di non abbandonare lo studio, poichè chi niente legge, niente impara, e non fa che nuotare d'errore in errore; chi non si applica indefessamente, non acquista che sterili e superficiali cognizioni, perchè gli rimane sempre nascosto il vero rapporto delle cose coll' uomo, il che costituisce la scienza principale (*a*).

(*a*) L' immortale ROUSSEAU negli accessi di cattivo umore era verso dei Medici aspro ed ingiusto; nulla di meno dopo più mature riflessioni e più ripetute osservazioni diveniva di bel nuovo a lor riguardo pieno di giustizia. S. PIERRE amico famigliare di ROUSSEAU nella Parte IV. pag. 279. della sua Opera intitolata *Etudes de la nature* asserisce „ J. J. ROUSSEAU „ *me dit un jour* : „ Si je faisois une nou- „ velle edition de mes ouvrages, j' adouci-

Ma come il Medico è l'interprete della natura, così egli deve intendere quan-

---

„ rai ce que j' y ai écrit sur les Medecins. „ Il n'y a pas d' état, qui demande autant „ d' études, que le leur. Par tout pays ce „ sont les hommes les plus veritablement „ savans — ". Infatti per meritarsi il nome di vero Medico non basta conoscere la Medicina in tutte le sue parti, ma si richiede inoltre, che siasi al fatto di diversi altri rami di scienze. Il Medico ignorante di tutt' altra scienza, fuorchè della Medicina, è pure, a mio parere, ignorante anche in questa. Io rifletto, che se le scienze e le belle arti danno un risalto utile, dolce ed attraente in qualunque soggetto, maggiormente esse accresceranno questa dote in quelle persone, che sono d' una massima influenza nella Società, come p. e. il Medico. Le lettere, dice CICERONE, non imbarazzano giammai durante la vita: esse formano la gioventù, ci servono nell'età matura e ci sollevano nella vecchiaja: ci consolano nelle avversità e ci rendono indifferenti alla fortuna: ci divertono alla città e ci occupano alla campagna: e sono d' una risorsa la più sicura e la più ferma contro la noja, passione, che divora gli uomini nel mezzo delle dignità e delle grandezze. Non altri-

to ha letto. La sola lettura non digerita, al dire di BACCONE DI VERULAMIO,

---

menti la pensava PLINIO: egli riguardava lo studio delle belle lettere, come un rimedio delle malattie morali, poichè arricchisce lo spirito di verità utili e necessarie, l'orna di cognizioni aggradevoli; insegna a conoscer gli uomini quali sono, facendo vedere quali sono stati e quali dovrebbero essere; inspira zelo ed amore verso la Patria; ci rende più umani, più giusti e più generosi, perchè ci rende più consci dei nostri doveri e dei legami di fratellanza, che uniscono tutti gli individui d'una gran famiglia. Dicesi, che altre volte in un tempio dell'isola di Scio si vedeva una Diana in marmo, il cui sembiante sembrava triste a quelli, che entravano nel tempio, ed allegro a quelli, che ne sortivano. Lo studio fa naturalmente questo miracolo. Per austero, che sembri da principio, presenta incanti tali, che non è più possibile di separarsi. CESARE dimandava agli stranieri, che venivano a Roma, e che vedeva appassionati per le scimie, se le femmine nel loro paese non avevano fanciulli? La stessa questione noi possiamo fare a quelli, che puramente si applicano ad una scienza sola. Si sa, che l'eccitabilità esaurita o oppressa

vale per se stessa molto poco, poichè la riflessione è quella, che rende

---

da uno stimolo dà segni d'un nuovo vigore messa in moto da un secondo stimolo diverso dal primo. Quindi si comprende, come gli oggetti differenti abbiano il potere di riparare le forze dell'animo e di rimettere in vigore uno spirito affaticato. La diversità degli oggetti però non deve impedire, che si mantenghi sempre uno scopo principale, a cui devono essere principalmente rivolte le nostre mire. Non si getterà adunque il Medico in un eccesso di studj stranieri, poichè essi potrebbero consumargli l'ore destinate al suo principal studio. Il voler applicarsi però unicamente alla Medicina, è lo stesso che limitarsi a studiare la prima metà di questa scienza, poichè non si studiano i rapporti, che essa ha colle altre scienze. Poco vale il conoscere le malattie degli uomini, se non ne conosciamo le passioni, gli oggetti e li rapporti direttamente o indirettamente relativi a questi esseri. Questo secondo studio non può farsi se non nella calma della meditazione, allorchè cioè la gioventù dell'uomo saggio diventa l'epoca della sua propria sperienza, dopo d'aver intieramente compito il corso de' suoi studj. In tal modo l'uomo dopo d'aver occupati

l' uomo istrutto. *Chiudete adunque questo libro* ne' casi astrusi, consultate il vostro intelletto e la sperienza, e procurate di osservar sempre gli oggetti coi vostri occhi e non con quelli degli altri. -- Quest' *anello*, con cui vi cingo il dito, vi tenghi vincolati coll' onestà, coll' umanità, colla prudenza, colla sagacità e colla giustizia. Abbiate ogn' ora presente quel detto di Seneca, *ut ameris ama*, e siate gelosi de' doveri, che vi incombono. Non obbliate il rispetto alla Patria, che in ricompensa d' avervi allevati attende da voi per riconoscenza, che siate saggi e virtuosi. Se voi adotterete queste massime, proverete il più puro piacere, di cui i buoni Cittadini possono esser capaci; piacere per non esser vissuti inutili

---

i suoi sensi si concentra in se stesso per considerare gli oggetti acquisiti, per paragonarli, conoscerli, giudicarli e farne una giusta applicazione.

nella Società ed ingrati alla Patria, e per aver scrupolosamente adempiti ai vostri obblighi. Amici andate ... ma partite ricordevoli di quest' Accademia e della dignità, in cui essa vi ha collocati. Io vi lascio abbracciandovi con animo fraterno, e mi lusingo, che non vorrete così presto dimenticare un amico, il quale tutto per voi si dichiara.

FINE.